

INTERROGAZIONE SCRITTA E-6632/08  
di Adamos Adamou (GUE/NGL)  
alla Commissione

Oggetto: Ruolo attribuito all'Unione europea, agli Stati membri e alle imprese nell'ambito della riduzione delle emissioni di diossido di carbonio

Per voce del suo direttore esecutivo, Nobuo Tanaka, l'Agenzia internazionale dell'energia stima che, alla luce delle tendenze che si manifestano nell'attuale settore dell'energia, le emissioni di diossido di carbonio accuseranno un aumento del 45 per cento tra il 2006 e il 2030. Rimane il fatto che le emissioni di diossido di carbonio dovranno essere ridotte drasticamente a partire dal 2020, e raggiungere meno di 26 gigatonnellate (gt) da oggi al 2030. Un tale obiettivo esige un'azione coordinata da parte di tutti i grandi produttori di energia e implica un aumento rapido, con una proporzione che potrebbe arrivare al 36 per cento, dell'impiego di energie a bassa emissione di diossido di carbonio.

Come concepisce la Commissione a tale riguardo il ruolo dell'Unione europea, degli Stati membri e delle imprese del settore? Come prevede di far fronte al conflitto d'interessi tra i nobili scopi dichiarati e i gruppi di imprese indirettamente coinvolte nel settore che è all'origine delle emissioni di diossido di carbonio e i cui interessi contraddicono i succitati obiettivi? Quali iniziative propone la Commissione di adottare per accrescere l'impiego dell'energia eolica, solare e idroelettrica?